

Il governo italiano conosce i piani Usa per la guerra biologica in Europa?

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il falso e il vero autunno

DI FRONTE all'approssimarsi dell'autunno i tentativi di imbrigliamento e divisione delle masse in lotta, si moltiplicano. C'era da aspettarselo. E c'era anche da attendersi una certa confusione tra coloro che, sulle colonne dei più vari giornali padronali, tentano uniti di giocare la carta terroristica dello spettro di un autunno apocalittico, ne ricavano incitamenti diversi. Sicché leggiamo, da un lato, gli inviti ad usare la «maniera forte» e a irrigidirsi fin d'ora di fronte alle richieste; e dall'altro lato leggiamo — come ieri sul *Corriere della Sera* in un editoriale di Montanelli — l'invito ai padroni a muoversi duttilmente di fronte ai sindacati che, poveretti!, si troverebbero in una sorta di penoso «stato di necessità» per le pressioni dei gruppi estremisti e quindi, «hanno bisogno di un successo», «lottano per la loro sopravvivenza». Una «sopravvivenza» alla quale — potremmo dire — siamo tutti interessati.

Penseranno i sindacati, e i lavoratori che a milioni si schierano con essi in migliaia di fabbriche, nelle campagne, in tutti gli uffici a sgombrare con i fatti la strada da ogni equivoco e a dare le risposte giuste tanto a chi volesse accedere alle pericolose tentazioni di una «maniera forte» quanto a chi — non credendo evidentemente più alla utilità di questa ipotesi — tenta non già di far ragionare i padroni (il che sarebbe opera encomiabile) ma di sostenere che il sindacato, dopo tutto, è «recuperabile» alla causa del «sistema». Basta saperci fare, dice chiaro e tondo Montanelli ai suoi amici industriali che mordono il freno: basta non pretendere «acquiescenze» impossibili e rendersi conto della «utilità» o, quanto meno, della «inevitabilità» dei sindacati specialmente in un momento di «vuoto di potere» nel quale il sindacato opera come «primo sostituto» di un potere che non c'è.

non capisce che i problemi che oggi stanno sul tappeto non si liquidano né con la polizia né con il piccolo cabotaggio riformistico. Essendo problemi che nascono da una struttura marcia essi esigono una svolta radicale nell'indirizzo economico generale: riforme di struttura, appunto. E' la coscienza della necessità, e della possibilità, di questa svolta e di questa generale riforma, che «carica» oggi le masse lavoratrici, rafforzando quindi le loro rappresentanze reali, e non soltanto «legali», i sindacati. Fa male Montanelli a confondere (non sappiamo se volutamente o no), le cause con gli effetti. Lo slancio unitario delle masse italiane è oggi il fatto politico e sociale emergente: l'estremismo, con le sue manifestazioni più vistose, è un riflesso secondario non una causa primaria di questo fatto. A che scopo dunque cercare diversi inventando uno «stato di necessità» dei sindacati diverso da quello vero, determinato non già dal bisogno strumentale di far fronte alla «spinta estremista» ma dall'obbligo, diremmo storico, di assolvere come sempre il dovere di classe per cui i sindacati sono nati e adempiono al quale sono cresciuti? E cioè di lottare in nome di tutta la classe operaia per modificare profondamente la struttura di un sistema di sfruttamento e privilegio? Montanelli, e non solo lui, che presenta i sindacati alla stregua di un servizio di pubblica utilità o di un'opera assistenziale si domanda perché sono falliti quei «sindacati» che, in Italia, hanno tentato di essere tali. Nel passato ne abbiamo conosciuti di «sindacati» simili. O sono ereditati o hanno dovuto cambiare totalmente registro: spinti non già dalla polemica estremizzante, ma da un modo di fondo, di classe e popolare, che trova nell'unità di obiettivi di volta in volta più avanzati, la sua chiave di volta e la sua forza inarrestabile. Altro che «sopravvivenza»! Se i sindacati oggi sono più forti che mai è perché rispondono, in prima persona e non come «primi sostituti» di nessuno, alle esigenze che vengono da una base composta non da ristrette avanguardie ma da milioni e milioni di uomini che lavorano e pensano in termini di lotta politica di classe; e quindi, quale che sia la bandiera sindacale propria, intuiscono che la crisi italiana è tanto di fondo quanto risolvibile; e non nel quadro di «aggiustamenti» ridotti ma nel quadro di una svolta che muti il segno, riformistico quanto razionalista dell'indirizzo politico-economico generale, sfociato nel miserando fallimento del centro-sinistra.

1° settembre 1939: l'Europa in guerra

1. settembre 1939: con l'attacco tedesco alla Polonia ha inizio la seconda guerra mondiale. Quali furono le radici di quel conflitto? Perché Francia, Inghilterra e Polonia non accettarono le proposte dell'URSS per un fronte comune antinazista? Perché fu firmato il patto russo tedesco? Domani, su «L'Unità», un inserto speciale per il trentesimo anniversario dell'inizio della guerra.

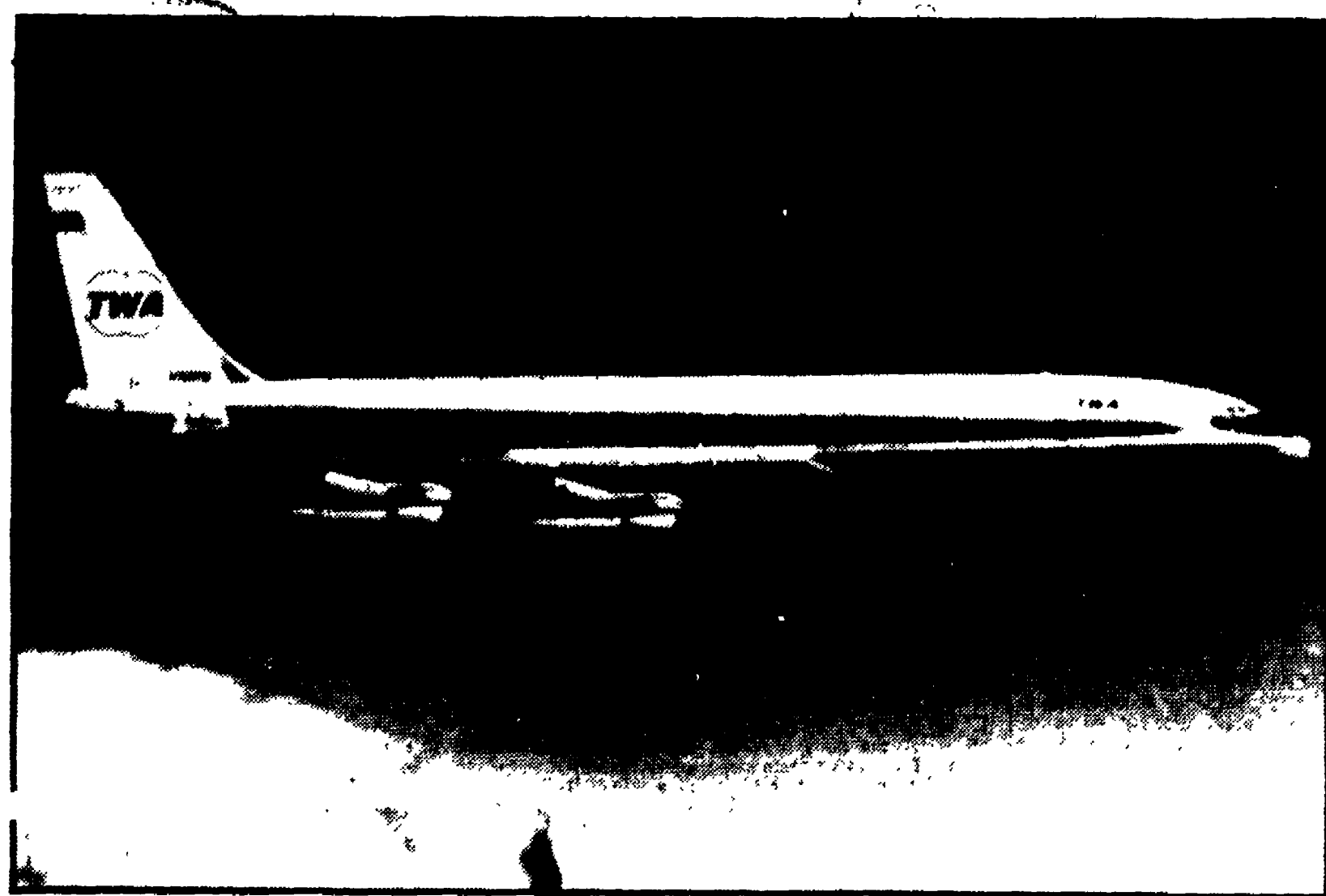
Maurizio Ferrara

Sempre più acuta e pericolosa la situazione nel Medio Oriente

Gli israeliani sparano a Gerusalemme

Spettacolare azione dei palestinesi che catturano e dirottano un aereo

Il gigantesco quadrigetto della TWA era partito da Roma diretto a Tel Aviv con 101 passeggeri - Il « comando » arabo, guidato da una donna, dirotta l'apparecchio su Damasco per arrestare un israeliano « responsabile di crimini di guerra » - Esplose una bomba nella cabina dell'aereo subito dopo l'atterraggio - Cinque feriti, incolumi i passeggeri italiani - Dichiarazione del governo siriano



Un « Boeing 707 » della TWA dello stesso tipo di quello dirottato ieri da un commando palestinese

Gli scissionisti hanno indicato la strada del ricatto

Pressioni della destra dc per le elezioni anticipate

Un articolo di Elkan - Si vuol imporre il silenzio alla sinistra dc - Il dibattito sui rapporti col PCI - Moro riferirà sulla NATO ai primi di settembre

Una minaccia degli ospedali

Vogliono far pagare i mutuat

La « Federazione Italiana associazioni regionali degli ospedali » (FIARO) ha illustrato, con una nota, le crisi finanziarie in cui si trovano i nosocomi pubblici, rilevando che il mancato pagamento delle rette da parte degli enti mutualistici ammonta di 30-35 miliardi al mese. La cifra globale dei crediti che le amministrazioni ospedaliere vantano è di circa 250 miliardi: alla fine dell'anno si prevede che giungerà a 300 miliardi, cioè ad oltre metà dello entrate di bilancio degli ospedali. Di fronte a questa situazione, le amministrazioni, « che hanno incontrato difficoltà per liquidare gli stipendi del mese di agosto, non saranno in grado di corrispondere le retribuzioni di settembre ».

Secondo la FIARO, è perciò prevedibile che « gli ospedali, nella necessità di assicurare il funzionamento delle spese correnti, saranno costretti a chiedere sin dai prossimi giorni, all'atto del ricevimento a fatti salvi i casi d'urgenza, il deposito ai mutuatisti degli enti debitori ed il pagamento delle spese di degenza. Di questa imminente necessità la FIARO ha già provveduto ad avvertire le Confederazioni dei lavoratori ».

Sulla strada preparata dal « quartetto » del PSU (il termine è usato, insieme a quello di « provocatori » dall'Avanti! di ieri mattina) si sono battute ieri con decisione le truppe pesanti della destra (scelbiani e liberali), per rilanciare il ricatto dello scioglimento delle Camere e delle elezioni anticipate. Ne hanno parlato il sottosegretario Elkan, scelbiano, e il vice segretario del PLI, Bozzi. Elkan, in vista della riunione del Consiglio nazionale del DC, che avrà luogo nella prima decade di settembre, ha scritto su un periodico bolognese che la DC ha bisogno di « unità e compattezza » e cioè dell'accantonamento



La questione posta in Parlamento da una interrogazione del Pci

Il piano « 101 » che prevede l'impiego di armi di sterminio in Europa non è « vecchio ». Parla, ad esempio, tenendo conto di smarrimenti e portate delle rivelazioni dei giorni scorsi, il ministero degli esteri della Germania occidentale ha confermato che piani di guerra biologica e chimica fanno parte dell'armamento della NATO. Il portavoce del ministero, infatti, ha dichiarato ieri che il piano rivelato dalla rivista « Sierra » è « vecchio di sette anni », ma ha poi aggiunto: « Una cosa è certa: il piano è vecchio di sette anni e potete essere più che sicuri che da sette anni ad oggi la NATO ha completamente riveduto e rinnovato i suoi piani su questo argomento ».

La questione è stata portata in Parlamento dai compagni Napolitano, Barca, Galluzzi, Boldrini e D'Alessio che hanno rivolto una interrogazione ai ministri degli esteri e della Difesa « per conoscere se il governo italiano era stato a suo tempo informato dell'esistenza (rivelata in questi giorni da un settimanale tedesco occidentale) sul piano americano che prevedeva l'impiego di armi atomiche, chimiche biologiche sul suolo europeo; come una eventuale mancata informazione ai consiglieri con l'assenza di condizioni di parità degli stati membri della NATO e come, in ogni caso, la formulazione di simili piani si giustifica nel quadro del carattere puramente difensivo che avrebbe avuto ed avrebbe l'alleanza atlantica ».

Nella foto: i gas sono stati usati più volte dagli USA in Vietnam.

A PAG. 3 IL SERVIZIO

IL CAIRO, 29. - Notizie drammatiche sono giunte da Gerusalemme. Stamane, per la seconda volta dall'incendio della moschea di Al Aksa, numerosi giovani di ambo i sessi hanno manifestato presso la moschea di Omar (detta anche della Roccia), non lontano dal tempio bruciato. Oggi è venerdì, giornata di festa e di preghiera per i musulmani, e i luoghi sacri dell'Islam erano gremiti di fedeli. I giovani — interrotte le cerimonie religiose — hanno cominciato a gridare invettive contro gli occupanti. Sono intervenuti poliziotti armati di pesanti bastoni di legno e protetti da caschi e da scudi d'acciaio, ma i dimostranti li hanno accolti con una fitta sassaiola. Allora è intervenuto l'esercito, che ha aperto il fuoco con i mitra « sulla testa della folla », e i giovani si sono infine dispersi. Sono stati effettuati alcuni arresti, e — secondo quanto afferma l'Associated Press — « non si lamentano feriti ».

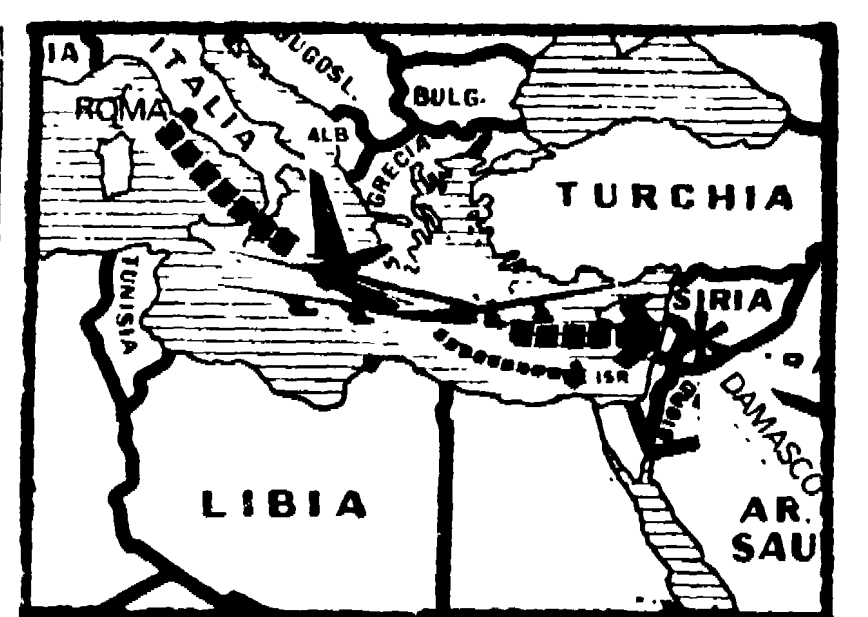
Intanto, si apprende da New York che 23 paesi musulmani hanno chiesto la convocazione urgente del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, per un dibattito sull'incendio della moschea di Al Aksa. Funzionari dell'ONU hanno dichiarato che la riunione probabilmente si svolgerà martedì. Da Mosca il governo sovietico in un comunicato rilasciato « stasera » dalla Tass accusa Israele di essere responsabile dell'incendio della moschea di Al Aksa.

Il comunicato, letto da Radio Mosca, accusa inoltre il governo di Tel Aviv di essersi comportato barbaramente nei confronti dei civili arabi che vivono nei territori da essi occupati.

« Il popolo sovietico comprende la giusta rabbia dei popoli arabi per gli atti barbari di cui si macchiano le autorità israeliane nei territori occupati e chiede a tutti i popoli di buona volontà... di adoperarsi per un sollecito accordo politico sulla questione del Medio Oriente... ».

Stamane l'ufficiale Al Ahran riferisce che « quanto prima » (forse entro la prossima settimana) sarà convocato un altro vertice ristretto, a cui parteciperanno i capi di stato dei quattro paesi direttamente impegnati nella guerra con Israele: re Hussein di Giordania, Nasser, il presidente siriano Atassi e il presidente irakeno Hassan El Bakr. I quattro leaders discuteranno « problemi militari di decisiva importanza » allo scopo di giungere a quel « coordinamento illimitato fra i paesi che circondano i territori arabi occupati » proposto da Nasser.

Domani re Hussein giungerà al Cairo (con qualche giorno di anticipo sul previsto) per incontrarsi con il presidente egiziano. Oggi il monarca giordano si è recato in Arabia Saudita, prima a Me-



Nella cartina è indicata la rotta del Boeing 707 della TWA: da Roma avrebbe dovuto fare scalo ad Atene e quindi proseguire per Tel Aviv, ma il « commando » palestinese Che Guevara è entrato in azione mentre l'aereo sorvolava Brindisi ed ha costretto il comandante a dirottare verso Damasco

DAMASCO, 29.

Un commando del Fronte popolare di liberazione della Palestina si è oggi impadronito di un aereo Boeing 707 della compagnia americana TWA poco dopo il decollo da Roma-Fiumicino e lo ha dirottato sul nuovo aeroporto di Damasco, aperto al traffico appena domenica scorsa e ancora non ufficialmente inaugurato. L'aereo, partito da New York, era diretto ad Atene e a Tel Aviv (Israele). A bordo vi erano 101 passeggeri, di cui 85 imbarcati a Fiumicino, 16 o 17 italiani e da 12 a 14 cittadini israeliani o israeliti. Sembra, secondo voci confermate, che alcuni dei passeggeri fossero piloti di ritorno da un periodo di addestramento negli USA su aerei « Phantom ».

Forsennato carosello di una « 2600 » con la polizia per le vie di Roma: muore una ragazza di 23 anni



Francesca Sbardà, la vittima

A pagina 5

Ecco come si sarebbero svolti i fatti, secondo le prime notizie. Il Boeing è decollato alle 14.00 da Fiumicino. Alle 14.20, mentre sorvolava Brindisi, due (o tre) palestinesi armati, fra cui una donna, sono penetrati fulmineamente nella cabina di pilotaggio e — pistole in pugno — hanno ordinato al comandante di dirigersi verso un aeroporto arabo.

Alle 15.40 il centro di controllo della TWA a Roma ha ricevuto un messaggio del comandante dell'aereo rapito che diceva: « Sorvoliamo Atene e procediamo per Tel Aviv. La ragione: rapimento ». Era chiaro che si trattava di una assurdità, perché i rapitori non si sarebbero « talmente fatti condurre nella « tana del leone », dopo essersi impadroniti dell'aereo. Tuttavia, perfino Dayan c'è cascato, tanto è vero che ha subito inviato truppe in assetto di guerra a bordo di elicotteri a prendere posizione sulle piste dell'aeroporto di Lydda (Tel Aviv).

In realtà l'aereo ha sorvolato il territorio israeliano, ed alcuni caccia israeliani — obbedendo a ordini che alcuni giudicheranno irragionabili — data la delicatezza e pericolosità della situazione — si sono levati in volo, lo hanno intercettato ed hanno tentato di costringerlo ad atter-

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)